



PARROCCHIA di LOZZO di CADORE (BL) --- Numero unico: NATALE 2016

## **«Stille nacht» compie duecento anni**

Dal titolo di un quotidiano di domenica 11 dicembre 2016: "Sindaci contro il Vescovo". Incuriosito vado a leggere l'articolo. Alcuni sindaci, che qualche giorno prima avevano sottoscritto una lettera al Prefetto di Belluno dicendo "no" all'arrivo dei profughi, avevano frainteso l'offerta di collaborazione che il Vescovo aveva offerto alle amministrazioni comunali anche a nome delle parrocchie, su indicazione di Papa Francesco, per l'accoglienza dei richiedenti asilo che continuano a sbarcare sulle nostre coste, visto che sono le più vicine alla Libia e che saranno distribuiti nei vari paesi nella proporzione di cinque per mille abitanti. Pensavamo fosse un'emergenza, invece chissà quanto durerà, certamente finché non saranno tolte le cause di questa migrazione. Quello che mi risulta più stolido e farneticante è l'accusa al Vescovo e ai parroci di parteggiare per una parte politica contro un'altra. Perché il Natale di quest'anno non sia soltanto pura poesia, cerchiamo di tradurlo in realtà, come quella volta che una coppia di sposi in attesa di un bambino hanno trovato accoglienza se non in un improvvisato riparo di una stalla.

Facciamoci aiutare da un anniversario: i 200 anni di un famoso canto natalizio che nel testo originale ha molto più senso della traduzione italiana (Astro del ciel). *Da l'Amico del Popolo n.48 -8.12.2916)*

**«Stille nacht» compie duecento anni**

***Il testo originale parla dell'umile tenerezza di Dio che sa generare una Speranza solida***

Il canto natalizio più diffuso nel mondo compie 200 anni. Lo compose infatti nel 1816 un giovanissimo vicario di una parrocchia austriaca. Poi un musicista creò la famosa melodia. Più che ricorrere ai commenti o rievocare i molteplici racconti sull'origine di questo canto tanto amato, ne offriamo una traduzione del testo originale, che non combacia con il testo italiano creato ex

novo da un prete bergamasco (Angelo Meli) nella prima metà del Novecento. Solo una nota per attirare l'attenzione: il testo è pieno di speranza, di quella solida, di quella che ha le radici in alto, cioè in Dio e nella sua opera verso l'uomo. Le formule parlano di tenerezza destinata ad offrire conforto. Perché? Nel 1816 era appena terminata l'epoca napoleonica con le sue guerre e con la prima ondata travolgente di "secolarizzazione" che aveva scosso irrimediabilmente un mondo forse più semplice, nel quale Dio, o almeno la religione, avevano il proprio posto. Ed ecco che anche attraverso la porta di un umile canto Dio ritorna non trionfando né abbattendo i nemici, ma offrendo, attraverso la povertà, la sua amicizia che conduce alla salvezza. Vale anche per noi oggi? O, piuttosto, non vale forse soprattutto per noi?

**«Notte silenziosa, notte sacra!/Tutto dorme; veglia in disparte solo la santissima coppia: bimbo grazioso con i capelli ricci, /Dormi in pace celeste, dormi in pace celeste.**

**Notte silenziosa, notte sacra!/ Prima annunciato ai pastori attraverso l'Alleluja degli angeli/Risuona forte da lontano e vicino:/ Cristo, il Salvatore è qui, Cristo il Salvatore è qui.**

**Agnello di Dio/Dalle altezze dorate del cielo ci fa vedere l'abbondanza di grazie/ Quell'amore magnanimo si è riversato/E ha circondato noi poveri uomini. /Agnello di Dio!**

**Notte silenziosa, notte sacra!/Figlio di Dio, oh come ride l'amore dalla tua bocca divina./Ora per noi batte l'ora della salvezza/Alla tua nascita, Cristo; alla tua nascita, Cristo.**

**Agnello di Dio!/Quando il Signore, deposta l'indignazione, /Nella notte dorata dei tempi, dalle altezze dorate del cielo, /ci fa vedere l'abbondanza di grazia./ Agnello di Dio!»**

Un Buon Cristiano Natale  
a tutti voi e alle vostre famiglie  
da Don Osvaldo, parroco

## ESEMPI ATTUALI

### Servi di Dio Francesco Bono e Maria Rosaria De Angelis Sposi



Il 7 ottobre 1978, durante il rito del loro matrimonio celebrato ad Assisi, nella cripta del Santo, chiedono con insistenza al Poverello di riuscire a farsi santi insieme. Adesso che si è ufficialmente aperta la causa per la loro beatificazione, sembra di poter dire che San Francesco ha esaudito in pieno la loro preghiera. In una Locride troppo spesso a rischio legalità, la testimonianza di impegno ecclesiale, civico e professionale dei due Servi di Dio è un segnale di speranza ed una garanzia per il futuro di questa terra. Franco Bono nasce nel 1948 a Lamezia Terme e dal 1975 in poi presta servizio presso l'ospedale di Locri in qualità di medico specialista in anestesia, rianimazione e cardiologia, diventando ben presto l'anima del reparto di rianimazione. Qui ne ricordano le doti di piena disponibilità e di alta professionalità, ma soprattutto la sua capacità ad accompagnare e sostenere i malati in fase terminale con la sua fede incrollabile. A Locri, insieme al lavoro trova anche l'amore, fidanzandosi con Maria Rosaria De Angelis, nata il 7 ottobre 1955 e ancora studentessa in medicina. Provengono entrambi dalle file dell'Azione Cattolica ed a questa sono debitori della loro formazione spirituale, che offre solide basi al loro matrimonio. "Erano l'espressione dell'amore maturo e l'amore maturo è sempre quello che si apre agli altri", dicono gli amici ed infatti la coppia si spende generosamente nella pastorale diocesana accompagnando il cammino dei fidanzati, incontrando altre coppie di sposi, mettendo a disposizione degli altri la loro professionalità e la loro esperienza medica. Perché Maria Rosaria, non appena laureata, si dedica alla professione di medico di base, accettandola e vivendola come una missione. "Nella mia professione cerco di vivere il Vangelo. Vedere Gesù nel più piccolo, nel malato, nel solo, nell'emarginato, mi porta a donarmi a ciascuno al di là del puro e semplice dovere professionale e questo mio donarmi mi ritorna moltiplicato in gratitudine, gioia, comprensione", confida ai più intimi. Mentre il marito continua il suo impegno nell'Azione Cattolica, diventandone presidente diocesano per nove anni e fondando in diocesi il Movimento ecclesiale di impegno culturale (MEIC), lei è attiva nel Movimento dei Focolari, diventandone responsabile per l'intera Locride. "Nel clima di illegalità diffusa nel quale viviamo siamo convinti che la classe politica deve dare un segno, deve saper dire che all'interno del Palazzo è cambiata la musica": dopo averlo detto pubblicamente tante volte, nel 1993 per Franco arriva il momento di tradurlo in pratica, mettendosi personalmente in gioco. Si candida a sindaco per mettere al centro "il cittadino con i suoi diritti e i suoi bisogni primari" in una città in cui, sono sue parole, "forse più che altrove la politica ha espresso personalismi, clientele, padronaggio e comparaggio". Viene eletto, ma le pressioni della vecchia nomenclatura, esclusa in modo clamoroso dalla sua lista, sono così forti che appena sei mesi dopo deve lasciare, ma prosegue imperterrito nel suo impegno per promuovere la "santificazione delle coscienze", che ritiene essere l'unica via per incidere positivamente nella realtà calabrese e meridionale. Dal loro matrimonio nascono cinque figli, l'ultimo dei quali vede la luce dopo la sua morte. Franco, infatti, il 6 aprile 1996, sabato santo, rimane vittima di un incidente sulla pista artificiale di bob in Sila, durante il quale riesce a salvare la vita del figlio più piccolo. Muore dopo 18 giorni di coma, il 24 aprile, ed in quel momento la comunità ecclesiale si accorge del ruolo che Franco ha svolto in essa, tessendo rapporti, testimoniando la fede, servendo

umilmente il prossimo. Maria Rosaria affronta la terribile prova della vedovanza con la fede in Dio, l'amore ai figli e il suo impegno di medico per altri quattro anni, fino alla scoperta in lei di un tumore al pancreas che la fulmina in 39 giorni. Muore il 15 dicembre 2000, dopo aver cercato di "amare Gesù Abbandonato, non a parole, ma sempre più, sempre meglio e concretamente". Chiara Lubich annuncia la sua morte ai focolarini di tutto il mondo, definendola "vero capolavoro umano e divino". E il loro vescovo ha provato a sintetizzare così l'avventura spirituale di questa coppia: "l'una è corsa per l'altro verso il paradiso e insieme hanno raggiunto vette di mistero, eroismo nel presente, professionalità nel servizio, accoglienza nella vastità incomprensibile della volontà di Dio". Una santità ordinaria che attrae, insomma, proprio perché accessibile a tutti.

Autore: Gianpiero Pettiti







---

Abbiamo celebrato con solennità le due feste della Madonna del Rosario; la prima domenica 2 ottobre tra di noi, con la partecipazione del nostro paesano don Mariano Baldovin, arciprete di Canale d'Agordo e di Vallada. Purtroppo la pioggia non ci ha permesso di uscire in processione con la statua della Madonna. Era tutto pronto: i coscritti diciottenni con i loro amici, le autorità, i gruppi di volontariato, gli alpini, i pompieri, i donatori di sangue, i volontari, i ministranti, i cantori, i campanari. Tutto si è concluso in chiesa e si è rimandata la processione alla domenica successiva, quella dell'Ottava. In mezzo abbiamo celebrato la festa del 16° anniversario della dedizione della nostra chiesa parrocchiale.

---

Domenica 9 ottobre il tempo, pur incerto, ci ha permesso di festeggiare la nostra Madonna. Era stato invitato per l'occasione il parroco di 4 parrocchie della Val del But in Carnia (Paluzza, Cleulis, Timau e Rivo), don Tarcisio Puntel, legato per amicizia a nostri paesani. Don Tarcisio, che da un po' ha grossi problemi di salute, è il parroco di Eluana Englaro, e si è dato da fare per aiutare i profughi albanesi fin dalla prima ondata nel 1991; più volte si è recato in Albania e anche in Brasile per visitare e aiutare i missionari, e impressiona per la sua serenità e la capacità di sdrammatizzare ogni situazione, senza rinunciare alla franchezza. Ha presieduto la Messa solenne del mattino durante la quale ha parlato con il cuore in mano parlando della sua esperienza e poi ha partecipato al Vespero, ha tenuto un'altra riflessione sulla devozione a Maria SS.ma ed è venuto alla processione, aiutato da altri parroci dei paesi vicini. E' stata una manifestazione solenne e raccolta scandita dalle musiche della Banda della Val Cantuna, invitata per l'occasione.



La stessa banda ha rallegrato anche le persone che avevano aderito alla tradizionale iniziativa degli alpini sotto il campanile, quest'anno a favore dei terremotati del Centro Italia, in armonia con proposte simili proposte in tutta Italia. Tutto si è concluso con un rinfresco in sala parrocchiale.

---

A questo proposito pubblico quanto hanno comunicato gli Alpini dell'ANA di Lozzo: «Il gruppo alpini di Lozzo insieme agli amici di Vigo e Lorenzago vogliono ringraziare tutti coloro che hanno partecipato all'iniziativa *“Un'amatriciana per Amatrice”* svoltasi nel giorno della festa dell'ottava del Rosario. Sono stati raccolti: 3.233,50 euro che sono stati spediti alla sede nazionale ANA per le attività nei paesi terremotati. Ringraziano in modo particolare:

- Il ristorante Pino Solitario di Piniè che ha offerto la pasta e il sugo.
  - Il panificio De Meio di Lozzo che ha offerto il pane».
- 

Domenica 16 ottobre abbiamo celebrato insieme la Messa di inizio dell'anno catechistico. E' stato bello per una volta trovarsi tutti insieme davanti all'altare del Signore, ragazzi, famiglie, catechisti/e e la comunità, per ringraziare il Signore per il dono della fede e per impegnarci a crescere insieme nella 'gioia del Vangelo'. Ma, come diceva recentemente il nostro Vescovo Renato, noi spesso dimentichiamo il significato della parola 'Catechesi' che significa far riecheggiare l'annuncio della fede già accolto. E dove questa fede non è stata ancora accolta, non diamolo per scontato, dobbiamo fare il primo annuncio, partire da zero.

---

A mezzogiorno si sono ritrovati al Ristorante 'Pellegrini' i soci dell'ALPE per mangiare insieme. Un grande augurio a questa associazione perché tenga duro e continui la sua attività anche se tanti fedeli amici degli inizi sono venuti a mancare.





Sabato 22 ottobre, su proposta di alcuni catechisti, più di cento persone tra bambini, ragazzi e catechisti accompagnati dai Genitori e da altri adulti hanno voluto chiudere il Giubileo della Misericordia con un Pellegrinaggio a piedi al Santuario del Cristo Crocifisso a Pieve di Cadore partendo da Tai per la pista ciclabile. E' stato un bel momento di preghiera per tutti che sarà ricordato perché 'quello che si ascolta in gran parte si dimentica, ma quello che si fa, anche con un po' di fatica, rimane più impresso'.



Il mese di ottobre è denso di iniziative: domenica 23 abbiamo celebrato la Festa degli anniversari, di professione religiosa e di matrimonio. Il giorno più indicato sarebbe la festa della Santa Famiglia di Nazaret, la domenica dopo Natale, ma ci sarebbero grossi problemi sotto le feste. Abbiamo invitato le coppie che quest'anno festeggiavano anniversari significativi. Una ventina hanno aderito anche da fuori paese assieme a Suor Giovanna Pillon, la superiora della Comunità delle Suore Serve di Maria Riparatrici che opera nella nostra Casa di soggiorno per anziani, che festeggia quest'anno il 60° di professione religiosa. E' stata l'occasione per ringraziare il Signore per il dono del matrimonio e della Famiglia, per chiedergli scusa delle nostre infedeltà e per testimoniare che anche oggi la famiglia è un Vangelo, una buona notizia per il mondo da parte di Dio.



---

La sera di martedì 25 ottobre, due giorni dopo la Giornata Missionaria Mondiale, abbiamo celebrato la Veglia missionaria per le parrocchie della zona. L'ha animata don Ezio Del Favero, Parroco in tre parrocchie dell'Alpago e già missionario 'fidei donum' a Sakassou in Costa d'Avorio. Se non c'è la preghiera e l'animazione missionaria anche l'attività a favore delle missioni rischia di avere fiato corto.

---

Anche l'ultima domenica di ottobre è stata occasione di festa per il Battesimo di Beatrice, accolta con gioia nella comunità cristiana rappresentata da tante persone.

---

La Messa vespertina di Tutti i Santi a Lozzo ha una solennità particolare che mi colpisce sempre. Probabilmente è quella più partecipata anche per i paesani che vengono da fuori. Si ricordano i Santi, anche quelli che abbiamo conosciuto, e si invoca il loro aiuto e la loro protezione. Ma ci si ricorda anche di tutti i nostri cari che 'ci hanno preceduto nel segno della fede e dormono il sonno della pace', si prega per loro e si invoca anche il loro aiuto se sono già arrivati alla presenza di Dio. Insieme ci si è recati al Monumento ai caduti e dispersi delle tante guerre e infine al Cimitero dove i nostri cari 'dormono' nell'attesa della risurrezione. E' un'occasione per riconoscersi comunità anche nel ricordo di chi 'è andato avanti'. La morte non è un fatto privato.

---

La domenica successiva abbiamo ricordato ancora i Caduti di tutte le guerre con la S. Messa e la preghiera al monumento con la deposizione della Corona d'alloro e il discorso del signor Sindaco. Suggestivo l'appello dei caduti dell'anno 1916, nel centenario della cosiddetta 'grande' Guerra.

---

Nel pomeriggio alcuni di noi hanno accolto l'invito del Vescovo e si sono recati a Belluno, nella chiesa di S. Giovanni Bosco in Quartier Cadore, per il Convegno ecclesiale. Di solito si teneva a metà settembre. Scandito in diversi momenti: la testimonianza di una missionaria laica in partenza per il Messico, le parole di alcuni giovani partecipanti alla Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia tra cui un seminarista che ha intrapreso la nuova esperienza del seminario a Trento con



Bolzano-Bressanone, le toccanti e sofferte parole di Davide, un giovane ‘ospite’ nel vicino carcere di Baldenich con le sue concrete richieste e infine la proposta del Vescovo in due tempi per indicarci il cammino comune per tutta la Diocesi in questo nuovo anno pastorale: “Camminare insieme nella gioia del Vangelo”, non è uno slogan, non è farci fare mille altre cose, è un invito a un nuovo stile di vivere la fede cristiana, insieme e non da soli, con gioia e non come un peso sopportato.

*(Tra parentesi: all’indomani ho cercato su un quotidiano locale qualcosa che riferisse a questo evento di chiesa. Non ho trovato niente. Un motivo di più per sostenere la nostra stampa e il nostro settimanale “l’amico del popolo”).*

---

Abbiamo condiviso la sofferenza dei terremotati, altri due grandi scosse dopo quelle del 24 agosto, sempre a cavallo dei monti Sibillini, tra l’Umbria, le Marche e il Lazio. Colpite anche Norcia e Cascia, la patria di San Benedetto e di S. Rita. E poi le alluvioni che hanno colpito in novembre il ponente ligure e il Piemonte. Ci ha riportati al pensiero di quello al disastro che ha colpito i torrenti, i boschi e le strade del nostro territorio i primi di settembre. Occorre dar atto che c’è stato un sollecito intervento da parte di tutti (Regione, Genio civile, Comune, servizi forestali) per mettere in sicurezza gli abitanti e le case, per ricostruire gli argini e liberare dalla ghiaia il letto del rio Rin, per rifare in tanti punti la strada ‘del Genio’ e costruire una bretella in Val Longiarin dove un tratto di strada è stata erosa dal torrente. La strada per Pian dei buoi è ritornata transitabile da metà novembre e rimarrà tale fino alle auspicabili neviccate.

---

Venerdì 18 novembre nei locali della scuola media si è tenuta la consueta cena con i prodotti dell’orto coltivato da tanti alunni anche delle elementari. Dopo un audiovisivo che ne raccontava la storia e le riprese delle uscite con gli sci da fondo durante le scorso anno scolastico, si sono gustati i prodotti dell’orto preparati dai volontari della Pro Loco ‘Marmarole’ e serviti in tavola dai ragazzi, diventati anche bravi camerieri e cameriere. Tutto sostenuto oltre che dalla scuola stessa anche dall’Associazione di volontari “Scuola aperta” che segue i ragazzi nel doposcuola.

---

Dopo la Colletta promossa dalla Caritas Italiana in tutte le parrocchie italiane e quindi anche a Lozzo e quella promossa dall’ANA (a Lozzo nell’Ottava del Rosario come riferito in altra pagina), a favore dei terremotati è stato organizzato un bel Concerto nel nostro Auditorium sabato 19 novembre con l’intervento della Banda musicale di Auronzo diretta dal m° Saviane e del Coro Gospel diretto da Agnese Molin. Alternando brani eseguiti insieme e separatamente hanno intrattenuto per quasi due ore il discreto pubblico venuto anche da fuori con brani classici e moderni; bravissimi i solisti anche se forse la buona acustica dell’ex-chiesa non richiedeva un’amplificazione così esagerata.

---

Venerdì 25 novembre ha visto susseguirsi due eventi in Sala Pellegrini: la presentazione del libro **“Comelico 1915 - gli altari della Patria - un sacrificio sui reticolati”** di Guglielmo De Bon sui caduti nella Prima Guerra mondiale (con un importante capitolo riguardante il nostro paesano Alessandro Zanetti, caduto sul Cavallino, di cui l’autore aveva pubblicato un’anteprima su questo bollettino qualche anno fa).

Più tardi il Presidio Barbara Rizzo di Libera Cadore ha organizzato una serata nella quale Il Gruppo Musicale di Costalta ha presentato lo spettacolo “Da questa Parte dei monti” sull’argomento dell’accoglienza e dell’integrazione dedicato al cantautore Gianmaria Testa e con la testimonianza di Don Pierluigi Di Piazza autore del libro “Il mio nemico è l’indifferenza”. E’ stata una serata bellissima che ha lasciato nel cuore degli entusiasti spettatori un messaggio di fede e di amore.

---

Sabato 26 novembre: Giornata della Colletta Nazionale, promossa dal Banco Alimentare. Anche la nostra provincia ha aderito a questa iniziativa ormai tradizionale e sono stati raccolti 68 quintali di generi. Come sempre anche nel nostro paese hanno dato una mano gli alpini e alcune volontarie del gruppo missionario presso alcuni esercizi commerciali del nostro paese.

---

Domenica 4 dicembre i nostri Vigili del fuoco volontari si sono ritrovati in chiesa per onorare la loro Santa Patrona, Barbara. Un'occasione per pregare insieme e per dimostrare loro la nostra riconoscenza.

---

Il giorno 6 dicembre, organizzato dallo stesso presidio c'è stato un interessante incontro sempre al Palazzo Pellegrini alle ore 21, con il dott. Valmassoi Luca, responsabile della Cooperativa S. Cadore per informare sulle modalità dell'inserimento dei profughi nei nostri paesi e per andare oltre i luoghi comuni ed i pregiudizi che spesso derivano da una errata informazione.

Hanno parlato, dopo la presentazione della maestra Carla Corona, il prof. P. M. Fop referente di Libera per il Cadore, la Dr.ssa Luigina Da Pra dell'Ulss per parlare dei progetti del Consultorio Familiare, l'infermiera Iris Poclener appena ritornata dal Ghana dopo due settimane di volontariato e un Mediatore culturale originario del Niger Ousmane Aboubacar Malam Sidi, arrivato con la prima ondata di arrivati in Italia dalla Libia nel 2011, non tutti imbarcati spontaneamente. Ha parlato della sua drammatica esperienza quando una nave da crociera dalla Sicilia li ha sbarcati a Venezia e da lì in pullman sono stati lasciati in vari paesi del Veneto, lui e suoi compagni per ultimi nell'ultimo paese, a Santo Stefano di Cadore dove per un po' di tempo hanno soggiornato nel locale palazzetto dello sport. Con molta serenità ha espresso il suo punto di vista: in riassunto che se a loro fosse permesso di vivere e di lavorare liberamente nei loro paesi e fosse possibile utilizzare le grandi risorse senza la rapina di cui sono oggetto dall'Occidente e da un po' di tempo anche dalla Cina con la complicità di regimi corrotti, sarebbero rimasti volentieri nei loro paesi e, forse, saremmo noi ora a cercare lavoro da loro. Attualmente l'immigrazione non è più un'emergenza, ma è un fenomeno che durerà e deve e può essere regolato. Non è tragico come qualcuno lo vuol presentare (per ragioni evidenti). La tragedia sono i tanti morti in quel cimitero d'acqua che è diventato il Mar Mediterraneo. I numeri lo dimostrano: i profughi sono 150 mila l'anno di cui solo la metà si fermano in Italia perché non è appetibile e non offre lavoro - la popolazione italiana diminuisce di 300 mila l'anno: facciamo i calcoli! Che al fenomeno non fossimo preparati, non ci piove! Occorre conoscerlo e conoscerci di più e studiare insieme soluzioni a lungo termine.

Ma come diceva alla fine il nostro sindaco: "Attualmente non mi preoccupano i sei giovani ospiti del nostro paese ma molto di più i soli due nati di quest'anno nel nostro comune".

A questo proposito pubblichiamo una lettera di una ragazza di Valle uscita sull'ultimo numero del bollettino parrocchiale di Pieve di Cadore "Sentieri" in seguito ad una conferenza del dr. Madgi Allam invitato a parlare a Pieve.

### **GLI IMPRENDITORI DELLA PAURA**

A Pieve di Cadore, a fine settembre, si è tenuto un incontro con il giornalista Magdi Cristiano Allam. Pur non condividendo le sue posizioni mi incuriosiva sentirlo. Ho capito dalle reazioni del pubblico che il suo pensiero trova terra fertile e questo mi ha turbato, sia come cittadina che come credente, e sento il dovere di dissociarmi dal modo violento con cui egli spiega le cose del mondo. Dopo essersi dichiarato erede "spirituale" di Oriana Fallaci, Allam ha iniziato un'invettiva contro la religione musulmana, che secondo lui sarebbe per natura violenta e intollerante; a suo dire, non

esistono musulmani moderati e tolleranti, ma solo musulmani “dormienti” circa il messaggio jihadista del Corano; i migranti, secondo lui, vengono in Europa per invaderci.

Questa istigazione all’odio mi ha fatto alzare e andare via. Dentro di me c’era un senso di disagio così grande da non riuscire ad ascoltare oltre. E’ indubbio che viviamo in un’epoca complessa da capire, di grandi trasformazioni, di rivoluzione mondiale, ma guai a perdere i pilastri della nostra civiltà.

Un problema con il mondo islamico c’è, ma come lo affrontiamo? Far leva sulla paura, istigare alla violenza, alla xenofobia non fa che portare ossigeno ai più deliranti nazionalismi e fanatismi. Adesso che Papa Francesco ci invita più che mai alla riconciliazione, a ristabilire la comunicazione, ad accogliere, a creare ponti, lo troviamo troppo scomodo; ci lasciamo invece convincere dagli “imprenditori” della paura, e a farne le spese saranno sempre i più poveri di qualsiasi colore e religione siano.

Avrei voluto sentir parlare il signor Allam della complessità del mondo musulmano, dei traffici d’armi, dei grandi flussi migratori all’interno dell’Africa per la miseria dovuta ai cambiamenti climatici ... E invece no. Molti sono usciti da quella sala pensando ai musulmani come se fossero tutti terroristi accecati dall’odio, senza rendersi conto che la minaccia più grande è proprio questa demonizzazione dell’altro.

La paura va affrontata: tutti la conosciamo, ma essa non deve mettere a tacere la ragione e il cuore. La Speranza va costruita giorno dopo giorno favorendo l’incontro tra persone, la riflessione comune e la crescita della spiritualità che c’è in noi. Come dice papa Francesco: “Ai credenti, per primi, spetta il compito di immaginare e costruire un futuro diverso. Senza lasciarsi rubare la Speranza”.

*Daniela de Martino di Valle di Cadore*

### **Postilla dell’Arcidiacono di Pieve, Mons. Diego Soravia**

*Avrei voluto essere presente anch’io a questa conferenza ma ero appena ritornato dal viaggio in Francia proprio in serata; ho sentito anche altre persone dissociarsi dal contenuto che era stato proposto dal conferenziere. In particolare ho potuto leggere sui giornali la presa di posizione del nostro medico Dott. Mghaleb Ghanem, presente in sala, ma messo a tacere solo perché presentava altri aspetti del mondo islamico. Erano sottolineature interessanti e capaci di offrire uno sguardo sereno e competente sulla situazione dei paesi arabi, sulla politica internazionale, sulle attuali migrazioni, sulle nostre contraddizioni e paure di fronte ad un problema di rilevanza mondiale. Al dottor Ghanem tutta la nostra solidarietà e a Daniela de Martino l’invito a continuare a essere costruttrice di ponti insieme all’Associazione “Libera”...*

---

### **Cambio di gestione alla Farmacia di Lozzo**

Con la fine dell’anno dopo quasi sei anni termina la gestione del Dottor Michele Donati che, per motivi familiari ritorna in pianura, e subentra una famiglia di farmacisti proveniente da Campi Bisenzio (FI) i Dottori Leonardo ed Elena Niccoli con due bambini, già inseriti nella nostra comunità. Un ringraziamento al primo e alla sua collaboratrice Dr.ssa De Martin per il loro fedele e discreto servizio e un ‘Benvenuti’ alla Famiglia Niccoli con la speranza che si trovino bene nel nostro paese e nella nostra comunità.

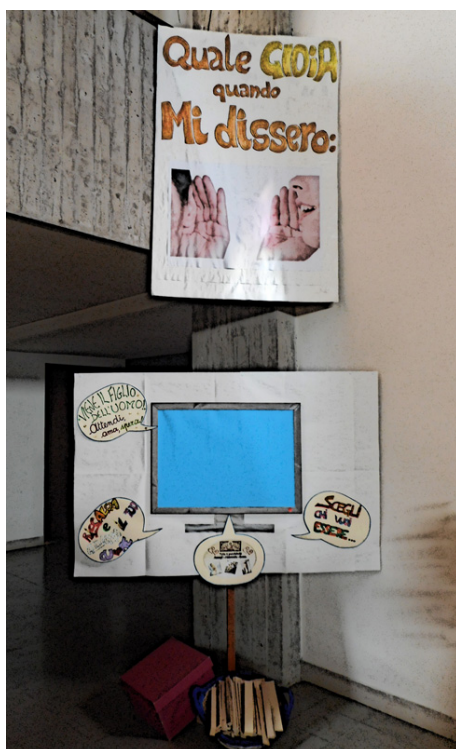
---



# Alcune foto ...









Il 15 ottobre 2016 un gruppo di 8 accompagnatori e 25 ragazzi elementari, medie e superiori hanno partecipato al concerto dei The Sun tenutosi a Cortina al polifunzionale.

I The Sun sono un gruppo musicale rock cristiano, la loro età va tra i 30/40 anni, rappresentano una realtà coniugando la formazione, l'esperienza personale e la fede.

Un gruppo che negli anni 2000 suonava una musica metallara.

Tra una vita sballata fatta di alcool, droga e successo hanno un momento di crisi.

La riflessione e l'avvicinamento alla fede cristiana iniziano a comporre canzoni in italiano, un cammino insieme e condiviso, e la grande decisione di cambiare danno una svolta al loro vita.

Da anni girano l'Italia e l'Europa incontrando molti giovani, raccontando la loro vita di sbagli, alcune canzoni rappresentano qualcosa di personale, le difficoltà, il coraggio, l'amore verso di Dio e l'umanità, la fede e l'anima.

Sono stati in Terra Santa dove hanno unito spiritualità, solidarietà e musica con i giovani.

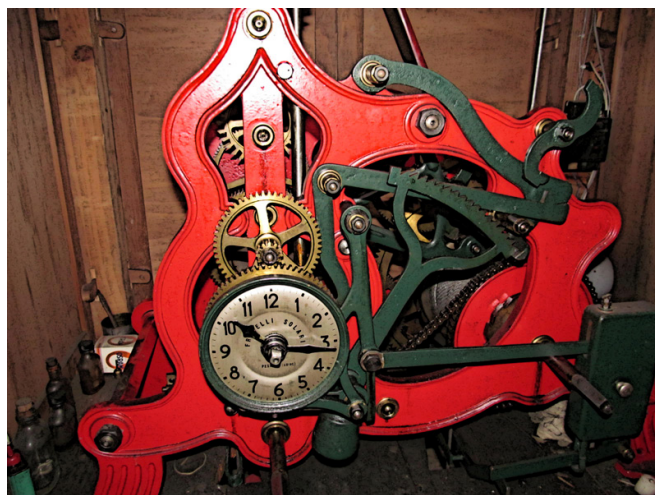
Il cantante Francesco Lorenzi ha scritto un libro "La strada del sole".

E stata un'esperienza positiva, ci siamo divertiti, ci hanno fatto ridere, ci hanno fatto riflettere.

Dispiace che alcuni nostri giovani non abbiano partecipato a questo incontro e spero a chi c'era abbia lasciato un segno positivo.

E come dicono loro siamo tutti "SPIRITI DEL SOLE".

Vi auguro un giorno di poterli ascoltare.





# ***Ricordo di Don Giuseppe Del Favero 'Goto' Salesiano (1895 - 1985)***

***19 marzo 1944 - Discorso di Mons. Alfieri durante la S.Messa nella Festa del mio onomastico a Chioggia (copia inviata il 17-6-1975 da D. Giuseppe al carissimo cugino Arcangelo)***

Dio un giorno - così si racconta - convocò in cielo tutte le virtù. Dal giorno della loro creazione mai esse si eran trovate tutte insieme. Possiamo ben immaginare gli affettuosi saluti e i complimenti che si scambiarono quelle angeliche creature: due però mostravano di non conoscersi affatto fra loro e si tenevano a distanza. Intervenne allora Dio stesso: "Come? non vi conoscete? eppure siete sorelle". E fece lui stesso la presentazione: la beneficenza - la gratitudine! - Strano ma vero: dal giorno della loro creazione la beneficenza e la gratitudine non si erano mai trovate insieme, non si erano più riviste. Per questo fu detto che la gratitudine non è virtù umana; ché gli uomini, sempre pronti a ricevere i benefezi, non sanno poi esserne degnamente grati. Di questo delitto del cuore umano sembrò lamentarsi lo stesso Gesù il giorno in cui, avendo miracolosamente guarito dieci lebbrosi, uno solo di essi tornò a ringraziarlo: "Non ne ho guariti dieci? e gli altri dove sono? Ma noi qui oggi smentiamo in pieno l'accusa che si fa agli uomini di non conoscere la gratitudine; noi che, in questo giorno sacro alla memoria dello Sposo intemerato della Vergine Madre, siamo venuti per dire il nostro grazie riconoscente al Sacerdote impareggiabile che da oltre quattro anni dirige le sorti di questo Istituto, disseminando con cuore largo e generoso quei doni di bontà e di grazia che sono l'incomunicabile privilegio dei figli di D. Bosco. E tanto più commovente deve riuscire quest'omaggio al cuore del festeggiato, in quanto esso è l'espressione spontanea, e perciò sincera, di sentimenti che hanno la loro radice profonda nell'intimo dell'anima: qui non si fa della fredda accademia, non si svolge un tema obbligato; ma, come i poeti del dolce stil novo, ciascuno di noi può ripetere con Dante: "*...io mi son uno che quando amore spira, noto, ed a quel modo che detta dentro, vo significando*".

Ed è giusto così, perché al cuore risponde naturalmente il cuore e, quando noi ci troviamo davanti il cuore di D. Del Favero, sentiamo tutta la verità della parola del grande Lacordaire: se dell'uomo io dovessi adorare qualche cosa, non adorerei la polvere dell'intelligenza ma la polvere del cuore. Ed è proprio questo cuore di sacerdote e di salesiano che ha compiuto nella nostra città qualche cosa come un autentico miracolo morale.

Difatti quando D. Del Favero ha preso le redini di questa Casa, tutto si è cambiato come per un tocco di bacchetta magica e l'opera di D. Bosco Santo si è così simpaticamente e profondamente insinuata nella nostra vita cittadina da assicurarsi un avvenire sempre più prospero e fecondo. Permettetemi d'insistere su questo punto. Fino a qualche anno addietro l'Opera Salesiana viveva quasi ai margini della nostra vita cittadina: incompresa dai più, osteggiata da molti, apprezzata da pochi, aiutata da una sparuta minoranza eroica, essa non poteva influire efficacemente sulla vita morale e spirituale della città. Era come isolata, e sembrava quasi che i figli di D. Bosco chiedessero compatimento di essere fra di noi, del loco ardire di lavorare per il nostro bene. Poi venne D. Del Favero. Dicono che ogni nuovo Direttore ha bisogno di almeno un anno per ambientarsi, di un altro anno per studiare il proprio piano, e di un terzo per attuarlo in minima parte. Dopo la prima settimana di permanenza fra noi, D. Del Favero era già ambientato; le sue conoscenze erano così estese da meravigliare quelli stessi che sono nati qui; ma soprattutto egli aveva guadagnato all'opera salesiana tali e tante simpatie da rovesciare totalmente la situazione e fare dell'Istituto uno dei gangli più vivi e vitali della vita cittadina.

Chi non lo conosce? chi non lo apprezza? chi non lo ammira? Ma soprattutto chi non gli vuol bene?, non gli è amico sincero, affezionato, devoto? Ecco il miracolo. Chi parla più con indifferenza dei Salesiani, quando D. Del Favero è l'amico, il fratello, il consigliere di tutti? Chi non gli deve riconoscenza? chi è mai ricorso a lui senza ch'egli lo abbia aiutato, non badando a personali sacrifici? Quando mai egli ha pensato a sé, ha avuto tempo di pensare a sé? Cosa faceva D. Bosco Santo, e così si spiega il fascino che D. Del Favero esercita e le calorose e profonde simpatie che egli ha guadagnate all'Opera salesiana in tutte le classi sociali. Anche quelli che un tempo erano ostili si son dovuti ricredere; e se qualcuno ancora non è dei suoi, bisogna dubitare o della sua

intelligenza o del suo cuore. Ho detto: “Così faceva anche D. Bosco” e dopo un’affermazione simile posso ben dispensarmi dall’aggiungere altre parole. “FiliusAccrescensIoseph, filiusaccrescens et decoruspectu: filiaediscurrerunt super murum -. Non è stato felice il traduttore latino di questo elogio che il patriarca Giacobbe morente ha fatto profeticamente del figlio suo Giuseppe. Traduco dunque dall’originale ebraico: - *Rigoglioso pollone è Giuseppe, rigoglioso pollone sopra una fonte: i suoi rampolli salgono sopra il muro*”. Il vecchio Patriarca mi permetterà di accomodare le sue parole al nostro Direttore, albero rigoglioso carico di fronde e di frutti, la cui vita intima, nota a pochissimi perché è bene tener nascosti i segreti di Dio, è continuamente alimentata da una fonte perenne, dalla linfa divina che arriva al suo cuore attraverso il cuore e lo spirito di D. Bosco, e le cui fronde si alzano sopra il muro di cinta dell’Oratorio, rallegrando e confortando non solo quelli della sua casa ma quanti rispondono all’invito giocondo della sua anima che sa tutte le eroiche dedizioni della carità di Cristo. E per lui oggi è la nostra riconoscente preghiera e l’augurio dei nostri padri latini: *sint fausta omnia felicia beata*.

Festa di S. Giuseppe 1944

MONS. MARIO ALFIERI

Ricordiamo anche il fratello Renzo Del Favero ‘Goto’ (1905 – 1986) fratello cooperatore salesiano con grandi compiti di responsabilità anche in Vaticano.



6 novembre - 20 novembre 2016

### THE POTTERS VILLAGE

Eccomi di ritorno dalla mia esperienza a Dodowa, piccolo villaggio a circa due ore da Accra, capitale del Ghana.

Quest'anno ho voluto dedicarmi completamente ai bambini e mi sono recata in un orfanotrofio, dove ho incontrato 120 bambini e ragazzi di varie età comprese fra 1 anno e 23, tutti orfani per svariati motivi.

L’orfanotrofio è stato fondato nel 2000 da Mama Jame ed è sostenuto economicamente da vari sponsor, compresa la Onlus SOHO con cui io ero in contatto.

All’interno dell’orfanotrofio c’è un’autogestione, i bimbi aiutati da alcune donne locali si arrangiano nella preparazione del cibo, nel farsi il bucato, nel lavarsi, nella sistemazione delle camerette e nella pulizia dei locali.

Al mattino i bambini indossano la divisa e frequentano la scuola che si trova all'interno dello stesso orfanotrofio, ci sono 4 classi più il mini-asilo. I maestri sono gli stessi orfani cresciuti.

Il pomeriggio sono liberi di giocare sulla terra rossa che ricopre il suolo Ghanese.

Il mio compito principale ma non solo, è stato quello di istruire Dixon, ragazzo togolese sulla gestione sanitaria. Abbiamo sistemato tutti i farmaci che avevo raccolto grazie alla collaborazione di molte persone di Lozzo e non solo. L'ambulatorio è davvero molto piccolo, ma purtroppo affollato di piccoli paziente con vari problemi, tra cui il più importante e diffuso: la malaria!!!

La cosa che più di tutto mi ha colpito durante questo soggiorno è stata la CONDIVISIONE fra i bambini.

È stato molto bello vedere come i bambini più grandi, di pochi anni, si prendono cura dei piccolini. LORO dividono tutto, di un biscotto fanno 10 parti, così è sufficiente per tutti e sono contenti anche se gli arriva il pezzetto più piccolo.

Il cibo (poco), viene divorato e i piatti leccati a tal punto che non servirebbe nemmeno lavarli!!!

La mia valigia è ritornata vuota di farmaci ma piena di emozioni .... di sorrisi veri, di abbracci, di sguardi, di parole non dette, di corse a perdifiato al loro fianco con la spensieratezza dell'innocenza, come voler seguire un futuro certo che in realtà non c'è!!!

I miei occhi hanno visto cose che non dovrebbero esistere, ma hanno anche visto il lusso che hanno nell'anima che né si compra né si vende.

Orfani del Potters Village  
GOD BLESS YOU !!!!

Sister Iris





## LAVORI IN PARROCCHIA:

Il Consiglio p. gli AAEE si è riunito martedì 29 novembre per aggiornarsi sui lavori fatti finora e per programmare quelli per i prossimi anni.

- **In chiesa parrocchiale:** E' stato portato a termine l'impianto di videosorveglianza (e saldata la fattura). Per la nuova radio parrocchiale siamo arrivati a una settantina di apparecchi riceventi, il progetto sarebbe di arrivare almeno a cento per giustificare una spesa che in tutto ammonterà (compresa l'apparecchiatura per trasmettere celebrazioni, processioni, concerti e conferenze da altre chiese e ambienti - una persona ha offerto un microfono professionale e un'altra persona si è prestata per risolvere il problema di fissarlo a un cavalletto stabile) a diciotto mila euro; rimane da saldare in parte. In attesa di trovare e di risolvere le perdite dell'impianto di riscaldamento della chiesa (le tubazioni che portano alle sagrestie e ai bagni) sono stati acquistati due pannelli radianti. Sono in programma una nuova porta e un nuovo armadio più razionale per la sagrestia; nuove chiusure per le porte d'ingresso; dei paletti esterni per proteggere la vetrata della cappella del SS.mo da manovre di auto nel parcheggio antistante; un controllo di tutte le grondaie.

- **Sul campanile:** C'è un preventivo di una ditta per lavori urgenti per le campane quali: una nuova centrale elettrica, sostituire i quattro motori che hanno ormai parecchi anni, mettere a norma la parte elettrica, smontaggio della 4<sup>a</sup> campana per cambio punto di percussione del battaglio, rinforzare con tiranti le ruote esistenti, mettere i freni a disco per impedire i rintocchi finali) e altro.

- **In chiesa di Loreto:** L'arch. Giuseppe Peruz ha presentato al Consiglio il progetto per il restauro degli intonaci interni (compresi il computo metrico e il quadro economico). Adesso si dovranno chiedere le autorizzazioni richieste ai vari enti e commissioni e chiedere alcuni preventivi a ditte specializzate. Per il restauro degli altari e delle importanti decorazioni lignee si procederà con un secondo stralcio. Tutti possono notare il miglioramento della situazione dopo che stati tagliati gli alberi circostanti. Alla chiesa sono state donate una casula e una pianeta.

- **In casa di riposo (ora Casa di accoglienza per anziani "Madonna di Loreto"):** Sono stati eseguiti lavori importanti all'ascensore (nuovo motore di apertura delle porte, nuove pulsantiere e altro). Si devono togliere con guarnizioni gli spifferi delle grandi finestre della sala da pranzo e della cappella. Venerdì 2 dicembre, esaudendo il desiderio di una benefattrice, è stata portata la luce alla grotta della Madonna di Lourdes.

- **Al capitello della Madonnetta:** Su richiesta neanche troppo implicita dell'Enel, in vista della razionalizzazione della distribuzione dell'energia elettrica nei dintorni, vi è stato installato un pannello solare che durante la notte da energia alle due luci a led.



## **AVVISO AI PARROCCHIANI (a proposito di campane)**

Con il nuovo Anno Liturgico (domenica 1<sup>a</sup> d'Avvento - 27 novembre 2016) si ripristinerà l'uso del suono della campana per l'annuncio della morte di un nostro/a fratello/sorella (in passato denominato "suono dell'agonia"). Pertanto, al momento della comunicazione del decesso alla parrocchia verrà suonata la campana terza a distesa, due volte per una donna e tre per un uomo. Questa distinzione non è assolutamente un segno di superiorità o inferiorità dell'uno o dell'altro sesso, ma semplicemente una maniera eloquente per comunicare a chi ascolta il suono della campana se si tratta di un uomo o di una donna. Si invitano così i Paesani, credenti e non credenti, ad elevare al Signore una preghiera per l'anima del/la defunto/a o almeno a ricordarla con affetto.

## **nella FAMIGLIA PARROCCHIALE:**

### **Battezzati:**

- 1) DE MARTIN TAMILA di Christian e di Voronovska Svetlana, nata a Pieve di Cadore il 9. 9. 2015 e battezzata il 29. 5. 2016.
- 2) DURIGON CHRISTIAN di Flavio e di Laguna Eleonora, nato a Pieve di Cadore, battezzato il 27. 8. 2016.
- 3) COLLE VINKLER IVAN (Lorenzago di Cadore) di Raul e di Donolato Laura, nato a Pieve di Cadore, battezzato il 17. 9. 2016.
- 4) RIGHETTI BEATRICE (Auronzo di Cadore) di Gianluca e di Martini Laura, nata a Pieve di Cadore il 18. 5. 2016 e battezzata il 30. 11. 2016.

### **fuori parrocchia**

- DE MARTIN D'AMBROS GIANLUCA di Marco e di Del Favero Eugenia, nato a Hong Kong il 29. 4. 2015 e battezzato a Calalzo il 27. 12. 2015.
- PRADETTO C. ANGELICA di Fabrizio e di Coletti Vanda, nata a Belluno il 22. 5. 2015 e battezzata a Valle di Cadorte il 30. 10. 2016.
- DEL FAVERO MARTA di Enrico e di Zanella Chiara, battezzata a Mussoi - Belluno l'11. 12. 2016.

### **Cresimati: (fuori parrocchia)**

- DE MEIO LETIZIA a Lorenzago di Cadore il 5. 6. 2016.
- SALA BEATRICE a Borca di Cadore il 29. 10. 2016.
- ZANETTI ALICE a Borca di Cadore il 29. 10. 2016.

## **Sposati:**

1) PADOVAN LUCA (Salgareda) e BALDOVIN ANNA nella chiesa della Madonna di Loreto il 16. 7. 2016.

### fuori parrocchia

- PASTRELLO LUCA e LARESE FILON MARIA a Casale sul Sile (TV) il 24. 9. 2016.

- DE NARDO LORENZO e SBARRO MICHELA a Padova l'1. 10. 2016.

## **morti:**

26-2015) DA PRA POCCHIESA LORENZO, sposato con Zanella Ada, morto il 24. 12. 2015 a 86 anni.

27) POCLENER CORRADINO, sposato con Valmassoni Caterina, morto a Pieve di Cadore il 30. 12. 2015 a 87 anni.

1-2016) DEL FAVERO NIVES, sposata con BrunetVigilio, morta a Pieve di Cadore il 2. 1. 2016 a 91 anni.

2) DA PRA ORNELLA, sposata con Zandegiacomo Roberto, morta a Belluno il 5. 1. 2016 a 68 anni.

3) FONTANA ERNESTINA, vedova di Zanella Ferulio, morta a Belluno il 22. 1. 2016 a 79 anni.

4) ZAMMARCO GIOVANNA 'NINA', vedova di Calligaro Valentino, morta a Belluno il 30. 1. 2016 a 89 anni.

5) SCARZELLO GIORGIO, morto a Lorenzago il 7. 2. 2016 a 55 anni.

6) CALLEGARO Maestra FLAVIA, ved. Zanella 'Cen', morta a Lozzo il 30. 3. 2016 a 90 anni d'età.

7) TURCO IVAN, morto l'8. 5. 2016 a 44 anni.

8) DA PRA 'Fauro' GRAZIOSO (Cioso) morto a Belluno il 19. 5. 2016 a 77 anni.

9) DEL FAVERO GILDO, morto a Pieve di Cadore il 30. 5. 2016 a 84 anni.

10) DA PRA ORLANDO "Falise" ved. Del Favero Renzina, morto il 6. 10. 2016 a 80 anni.

11) SCARZELLO MARIO sposato con Zandegiacomo De Lugan Alba, morto a Pieve di Cadore il 24. 10. 2016 a 70 anni.

12) CATTARUZZA TONINA ved. di Da Pra Ermetto, morta il 31. 10. 2016 a 96 anni.

13) POCLENER GENUINO morto il 17. 11. 2016 a 68 anni.

### fuori paese (quelli di cui abbiamo avuto notizia e con i dati in nostro possesso)

- CASSOL FERMO morto a Feltre il 20. 12. 2015 a 87 anni.

- SCHMID URSULA in Da Pra Aldo 'Falisse' morta a Monza il 24. 01.2016 a 83 anni.

- DA ROIT Don SEVERINO, già Pievano di Domegge dal 1979 al 1999, morto ad Agordo il 29. 1. 2016 a 85 anni.

- DE BONA CLARA ved. Savi, morta a Belluno a metà febbraio 2016 a 87 anni.



- DAL LONGO WALTER, morto in Madagascar il 17 febbraio 2016 a 66 anni e sepolto a Valle di Cadore il 5. 3. 2016.
- ZANELLA ARCANGELO morto a Pordenone il 2016 a 87 anni.
- DA PRA MARIA TERESA ved. Di Gallo morta a Enemonzo (UD) il 25. 4.2016 a 73 anni.
- PAVONI LUIGI (Calalzo) morto a 84 anni.
- ZANELLA FRANCESCA 'Goto' ved. Valmassoni (Tai di Cadore) morta il 5. 5. 2016 a 85 anni.
- BELLINASO ADELFINO (Lozzo - Mansuè) morto il 17.4. 2016 a 77 anni
- ZORZETTO UGO (Mogliano) morto il 3. 5. 2016 a 93 anni.
- SIRENA Don RENZO, già Vicario Cooperatore di Lozzo dal 1971 al 1973, morto a Feltre l'11. 4. 2016 a 74 anni e sepolto ad Agordo.
- LIGRESTI PAOLO, morto a Vittorio V.to il 14. 4. 2016 a 60 anni, sepolto a Lozzo.
- FOFFANO ALDO, morto a Bassano (VI) il 9. 5. 2016.
- LACEDELLI CLELIA, in Baldovin, morta a Belluno l'11 maggio 2016 e sepolta a Cusighe il 13. 5. 2016.
- ZANDEGIACOMO DE ZORZI LIDIA, in Da Pra, morta a Belluno il 18. 5. 2016 a 72 anni.
- ZANELLA M. CORONA in Brida (Cortina d'A.) morta a Belluno il 14. 5. 2016 a 54 anni.
- MARANGONI MARIO (Lozzo - Zermeghedo) morto a Pieve di C. il 18. 5. 2016 a 85 anni.
- ZAMARCO ANTONIETTA (Bruna) (Domegge) morta a Pieve di Cadore il 15. 6. 2016 a 88 anni e sepolta a Lozzo il 17. 6. 2016.
- DE COPPI AMELIA ved. Tomasi (Corbanese) morta il 29. 6. 2016 a 83 anni.
- DE MICHIEL CORRADO morto a Lorenzago di C. il 25. 7. 2016 a 79 anni.
- CALLIGARO LORENZO 'Misianze' (S.Pietro di C.) morto il 29. 7. 2016 a 62 anni.
- DA PRA 'Fauro' ILDEBRANDA (Ilde) (Venas di Cadore) ved. di Olivo Gino, morta a Belluno il 28. 9. 2016 a 74 anni.
- NASO PELLEGRINO (Franco) (Isola del Cantone) sposato con Calligaro Maria Sofia, morto il 22. 10. 2016 a 74 anni.
- ZANDEGIACOMO De Lugan ILONA (Auronzo di Cadore), morta il 2. 11. 2016 a 65 anni.
- GIANNINI ALBERTO Maresciallo dei carabinieri, in servizio anche alla caserma di Lozzo, morto i primi di dicembre all'Isola d'Elba.